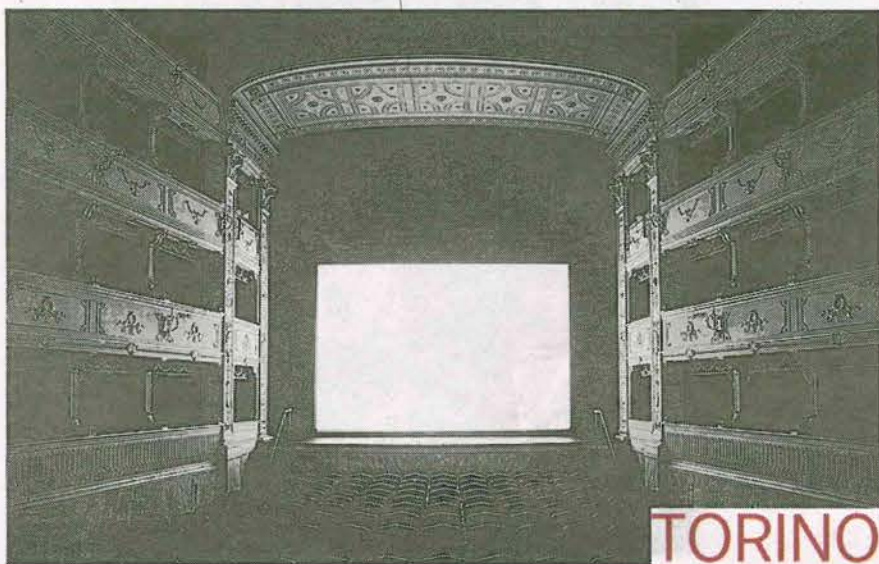


## FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO

### Lo spettacolo è proprio il teatro vuoto Il rigoroso silenzio di Sugimoto

Ci troviamo davanti a una delle stampe fotografiche di grande formato in bianco e nero di Hiroshi Sugimoto (Tokyo, 1948). Il soggetto ricorrente è l'interno di un teatro e l'ambiente rappresentato è privo di figure umane: l'inquadratura ci restituisce un rigore formale dalla composizione ineccepibile, il silenzio diventa solido, il tempo è sospeso. Guardiamo dal di fuori ma potremmo essere fisicamente dentro quest'immagine. Siamo parte del momento in cui è stata scattata e parte del presente mentre lo riviviamo. La personale *Le notti bianche*, a cura di Filippo Maggia e Irene Calderoni (fino al primo ottobre, [www.fsr.org](http://www.fsr.org)) presenta in anteprima una serie di venti opere dedicate ai teatri storici italiani (sotto: il *Teatro dei Rozzi* di Siena), è un percorso che amplia la ricerca *Theaters* con le foto di schermi cinematografici abbaglianti che restituiscono tutte le immagini del film nello stesso momento, un tempo dilatato racchiuso in unico scatto. Uno studio privato del rapporto tra tempo e spazio. (andrea fanti)

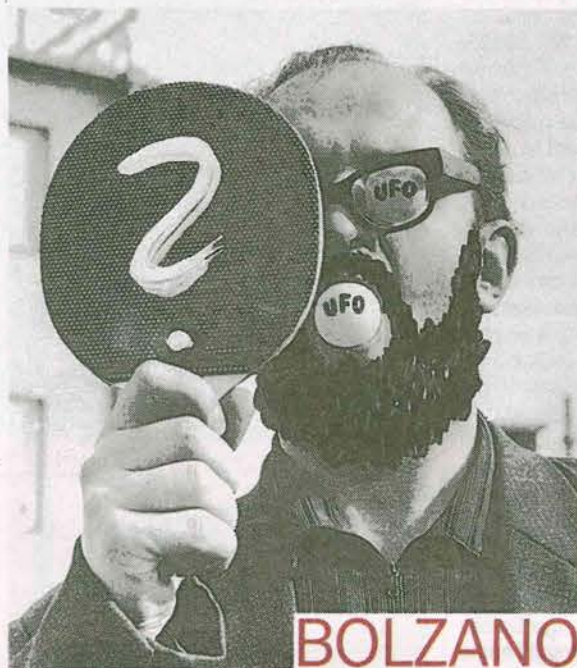


TORINO

## MUSEION

### Il punto interrogativo di Koller mette in discussione la realtà

L'arte come antitesi dialettica: è un altro punto di vista quello ricostruito nell'anti-personale di Július Koller (Piešťany, Slovacchia, 1939 - Bratislava, 2007) al Museion di Bolzano (dal 25 maggio al 27 agosto, [www.museion.it](http://www.museion.it)). La mostra, a cura di Daniel Grún, Kathrin Rhomberg e Georg Schöllhammer, è realizzata in collaborazione con il Mumok di Vienna e la Galleria nazionale slovacca di Bratislava. Esponente di spicco della cultura visiva est europea negli anni Sessanta, a distanza di tempo Koller è stato riscoperto per il suo contributo autonomo alla neoavanguardia. La sua opera esprime una posizione critica sia nei confronti del governo comunista e della sua iconografia sia verso i paradigmi della tradizione occidentale e il sistema dell'arte. Gusto della metafora, ironia (sotto: *Ufo-Naut*, 1994), scetticismo si fondono nell'opera di Koller in un approccio «new dada» che eleva il punto interrogativo a simbolo del continuo mettere in discussione la realtà. (maria egizia fiaschetti)

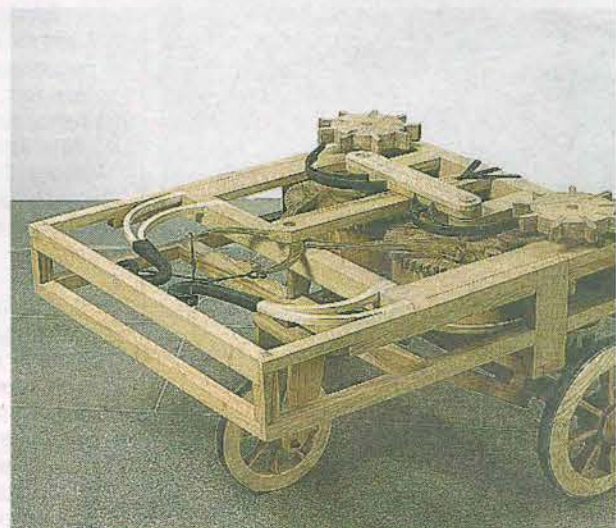


BOLZANO

## FORTEZZA

### Leonardo va in automobile (e su un cavallo di 7 metri)

Ci sono gli schizzi, gli studi preparatori, i disegni dalle pagine del *Codice Atlantico*. E poi ci sono le riproduzioni delle macchine progettate da Leonardo da Vinci (1452-1519) per sfidare le leggi della natura. Come le macchine volanti ideate studiando il volo degli uccelli, il vascello aereo, il carro semovente precursore della nostra automobile (sotto) e il modello di un leone meccanico. Alla Fortezza di Montepulciano è in mostra *Leonardo da Vinci: Visions* (fino al 17 settembre, [www.civita.it](http://www.civita.it)): «visioni tecnologiche» dell'instancabile genio leonardesco, innovatore in tutte le sue imprese, anche quelle artistiche. Per realizzare il maestoso *Monumento equestre* (oltre 7 metri di altezza) commissionato da Ludovico il Moro in memoria di Francesco Sforza elaborò una nuova tecnica di fusione del bronzo a cera persa. Sempre nell'ambito della mostra, ma nel Giardino di Poggiofanti, è possibile osservare la scultura del cavallo, in scala 1:1, riprodotta fedelmente dalle carte di Leonardo. (silvia perfetti)



MONTEPULCIANO (S)

## VENEZIA



## ISOLA DI SAN SERVOLO

### Molto più che Pop Art Mambor, alle soglie del concettuale

Non si stancò mai di indagare, di convertire una disciplina in un'altra, di mettere in discussione il proprio stile. Lo dimostra anche la mostra sull'isola veneziana di San Servolo *Mambor Trasformatore* (fino al 20 settembre, catalogo Maretti), a cura di Alberto Dambrosio. Fotografo, performer, attore, poi esponente di punta della Scuola romana con Schifano, Festa, Angeli e gli altri, Renato Mambor (1936-2014) è stato incasellato nella grande corrente della Pop Art. Questa selezione di cinquanta opere lo restituisce però alla sua reale dimensione (sopra: *Azioni fotografiche*, 1969-2013). Inquieto e sperimentatore, l'artista romano ha sempre cercato di interrogare lo spettatore, intervenendo sulla percezione, modificando i punti di vista. Lo dimostrano anche i pannelli di *Diario 67*, sofisticata opera collettiva cui hanno collaborato Alighiero Boetti, Mario Ceroli e Pino Pascali. Oggetti e figure sono stati spogliati, ridotti all'essenziale, con una ricerca che ha portato Mambor alle soglie del concettuale. (alessandro zangrando)

## CENTO (FE)



## ROCCA

### Echi etruschi e contemporanei nelle sculture di Minguzzi

L'antica rocca di Cento è una struttura trecentesca fatta edificare dal vescovo di Bologna, la cui forma attuale si deve alla ristrutturazione della fine del XV secolo voluta dal cardinale Giuliano della Rovere, il futuro Papa Giulio II. Fino al prossimo 20 agosto la splendida sede espositiva ospita la mostra antologica *Minguzzi, sculture e disegni*, che celebra l'opera dell'artista bolognese Luciano Minguzzi (1911-2004), autore di oltre quattrocento sculture di cui quarantatré (sopra: *Donna sul divano*, 1990) saranno presenti alla Rocca di Cento ([www.comune.cento.fe.it](http://www.comune.cento.fe.it)), con la monumentale *Grande contorsionista* che dà il benvenuto ai visitatori nel piazzale antistante la rocca. Maestro originale, Minguzzi sapeva guardare agli artisti contemporanei tra cui Arturo Martini e Marino Marini, ma anche recuperare le forme della scultura antica degli Etruschi e trarre ispirazione dal Medioevo di Benedetto Antelami e dal Rinascimento di Jacopo della Quercia. Un percorso espositivo tematico e cronologico in cui si intrecciano le tendenze più diverse. (chiara pagani)

## ROMA



## ACCADEMIA DI SAN LUCA

### Signori, Luigi Ontani! Uno, mille, centomila

Esuberante, narciso, priapico, fauno, colto, orientista, performer, uomo-donna-ermafrodito o forse sfinge, eterno bambino ma anche antico come la *Genesi*. Comunque straniante, fin dagli abiti che indossa e che paiono (sono?) una delle sue creazioni. Insomma un artista, Luigi Ontani (Vergato, classe 1943). Anzi non uno, semmai mille o forse centomila, ogni volta diverso eppure inconfondibile, apparizione lui stesso come già intui mezzo secolo fa Goffredo Parisi («Narciso innocente e folle, perennemente sotto i riflettori...»). E allora quale miglior cornice dell'Accademia di San Luca a Roma, con la fantastica scala elicoidale del genio esuberante di Borromini, per l'ultima antologica del maestro (fino al 22 settembre, [www.accademia-sanluca.eu](http://www.accademia-sanluca.eu))? Dai primi *tableaux vivant* alle odierne ceramiche, 60 opere in tutto (sopra: *Angelo ri-velato*, 1975) e quel titolo, chilometrico, che più ontaniano non si può: *SanLuCastoMalinIconicoAttoniTonicoEstEstE'tico*. (edoardo sassi)